

I problemi della direzione del Paese e della crisi tra i temi centrali

Mancano i soldi per pagare gli stipendi

Stimolante programma politico al Festival

Continua a Torre Annunziata lo sciopero dei netturbini

Con il compagno D'Alò passiamo in rassegna il quadro delle iniziative - Moltissimi i non comunisti che parteciperanno agli incontri - Continua l'impegno dei compagni per preparare il villaggio - Molte cose ancora da fare

Sindaco e Giunta siedono permanentemente in Municipio - Incontro a Roma con Stamatii - Strappano un finanziamento di oltre mezzo miliardo



I compagni lavorano per la preparazione del Festival

Apriamo un dibattito sui festival dell'Unità

Questo artista-artigiano merita una «riscoperta»

Le feste sono sempre più un'occasione per una ricognizione attenta di tutte le risorse - La lavorazione della ceramica e della creta, del rame e del ferro battuto presenti anche al festival nazionale

Mancava ormai meno di un mese al Festival nazionale dell'Unità, che per la prima volta si svolge a Napoli ed in una città del Mezzogiorno. Si tratta — com'è evidente — di un grande e significativo appuntamento, che assume ancora più valore perché nella nostra regione in questi anni è cresciuto il numero, la qualità, la varietà dei temi che si affrontano nell'ambito di quella grande occasione di incontro che è un Festival dell'Unità.

Accanto alle informazioni, quindi, che via via cresceranno sui Festival che si svolgeranno in tanti e tanti centri della regione ed accanto ai servizi di presentazione e di informazione su quelli che sono i vari aspetti del Festival nazionale, per cui si sta lavorando, l'Unità intende anche cogliere questa occasione per aprire una rivista di massa, politica, culturale, di educazione democratica, ma anche di « fatti produttivi » e di risorse che sono diventate — anche grazie al Festival — occasione di dibattito di interesse politico.

Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

Ora, il vasto campo operativo delle « manifatture artistiche » presenta, negli aspetti complessivi e contraddittori che lo contraddistinguono, notevoli diversificazioni: sia per quanto riguarda il ruolo operativo e il livello organizzativo imposti da una dimensione consumistica di massa, che in questi anni ha sagomato e stravolto nello stesso tempo, interi settori « tradizionali », sia per la separazione sempre più evidente che si è prodotta, sul piano del gusto e su una dimensione mercantile ben precisa, tra linee della ricerca artistica e decantamento figurativo della forma « artistica ».

una emarginazione e ad un ruolo subalterno e inerte, dove si decompone facilmente in un'informazione territoriale delle forme culturali e storiche di specifici processi lavorativi « artigianali ». E qui vengono fuori con evidenza i legami stretti che oggi si pongono tra queste forme artistiche e una politica del centro storico, della stessa « edilizia popolare ». È necessario infatti riconvertire, sui temi della manutenzione del centro storico e sui problemi di progettazione complessiva, tutta la permanenza e la ricchezza di stratificazione di questi processi lavorativi, salvaguardandone la capillarità occupazionale e la contraddistintività, e fornendo quindi le indicazioni e gli strumenti per una linea di aggregazione di massa, e di unificazione politica e culturale nel movimento e nella vertenza territoriale.

E questo aspetto può costituire, per lo stesso movimento, un punto di riferimento quando si parla di un concreto punto di unificazione, di identificazione, inoltre, dei livelli complessivi su cui portare avanti un nuovo processo di socializzazione dell'arte sul territorio.

Nonostante i precisi accordi sindacali il collettore o un impiegato attualmente in ferie, hanno proceduto all'avvicinamento al lavoro senza convocare la apposita commissione che deve stabilire le assunzioni. Quando la delegazione ha chiesto di poter prendere visione degli atti ed è stata ricevuta un rifiuto, è stata proclamata l'assemblea permanente con il relativo blocco dell'ufficio.

I disoccupati — che hanno la piena solidarietà dei comunisti stabiati nella loro azione per moralizzare il collocamento — torneranno domani mattina per esaminare gli atti, secondo l'impegno preso con loro dai dirigenti dell'ufficio.

EX mostra d'Oltremare, ora (e fino al 19 settembre) villaggio del Festival nazionale dell'Unità». Nella dedica degli architetti, una villetta prefabbricata di due piani ci incontriamo con Geppino D'Alò, responsabile enti locali della federazione napoletana del Pci e con lui diamo uno sguardo al programma delle iniziative politiche di questo festival nazionale. Tutt'intorno c'è una calma inconsueta: è ora di pranzo e i compagni sono tornati a casa o si sono appartati all'ombra di qualche albero per consumare la cena. « Torneranno tra poco — spiega D'Alò — e ricominceranno a lavorare: bisogna fare ancora molte cose ed il tempo stringe ».

Ma torniamo al programma delle iniziative politiche. Come è nato? Quale filo logico segue? Quali i temi prescelti? Quali le novità? E a queste domande che risponde D'Alò: « Prima di tutto — dice — sai meglio di me che ogni festival è diverso dall'altro: ogni festival risente del clima politico in cui si svolge, della mutata situazione politica. « Con alle spalle il 20 giugno continuo — con l'ulteriore affermazione del nostro partito, con i nuovi equilibri che si sono creati, i temi che noi abbiamo posto al centro delle iniziative politiche non potevano che essere quelli del Pci come partito di governo, quelli dell'Unità tra tutti i partiti democratici, quelli della crisi e delle strade da seguire per superarla ». E' comunque, in generale, un programma di ampio respiro in cui trovano posto tutti i problemi emergenti.

« Il governo delle grandi città » è un tema che di questo festival, largo spazio a quelle che sono le grosse questioni sulle quali, i programmi politici, negli ultimi tempi, si è sviluppato un ampio dibattito sia nel nostro partito sia nel paese: questione femminile; questione giovanile e governo delle grandi città.

Sui problemi delle donne: « La questione femminile nell'Unità » (sabato 11) e « Le donne con il Pci costruiscono il loro domani » (sabato 18, intervengono, tra le altre, Nilde Iotti, Adriana Galasso ed altri), martedì 12 (« Lo stato della costituzione: bilanci e prospettive », con Nilde Iotti e probabilmente Ingrao).

Sulle amministrazioni delle grandi città: « Il governo delle grandi città » (sabato 11, intervengono Valenzi, Zangheri, D'Antonio e Cossutta).

« I disoccupati organizzati di Castellammare hanno pronta mente respinto una manovra chiaramente clientelare che nell'ufficio collocamento si sperava di far passare inosservata. L'ufficio è stato ieri mattina occupato per due ore con una assemblea permanente, che ha avuto fine solo quando si è avuta la garanzia che domattina il collettore, i disoccupati e i dirigenti sindacali potranno esaminare in quel modo si sono svolte due assunzioni.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

Per il contratto Le conserviere del Baianese vincono la loro lotta Strappati sensibili miglioramenti normativi ed economici

La dura lotta delle operaie conserviere del Baianese ha conosciuto una prima vittoria, con la firma di un accordo provvisorio sul salario e sui diritti sindacali in fabbrica. I proprietari delle aziende di trasformazione e dei produttori di pasta, dopo aver tentato di stroncare con la serrata lo sciopero dei loro dipendenti protrattosi per più di un mese, hanno accettato vari espedienti per rifiutare qualsiasi ipotesi di accordo — hanno dovuto finalmente cedere al tavolo delle trattative.

Il nuovo contratto provvisorio — raggiunto faticosamente presso la sede dell'ufficio provinciale del lavoro — è stato firmato anche attraverso la mediazione della prefettura, prevede: 1) il pieno esercizio dei diritti sindacali in fabbrica dove fino a ieri la presenza del sindacato non era ammessa; 2) un aumento di 1500 lire giornaliere a partire dal 1° agosto; 3) l'introduzione degli automatismi negli scati di contenzione.

Alla ripresa delle trattative, entro il mese di settembre, è stata rinviata invece, la contrattazione sulle ferie e sul premio di produzione, nonché la determinazione dei tempi e dei modi per arrivare alla stipula di un contratto nazionale di categoria.

Una valutazione dell'accordo raggiunto è stata data dal segretario provinciale della Cgil, che ha seguito tutte le fasi della lotta delle conserviere.

Se si tiene conto — ha rilevato — del fatto che restano da superare ritardi organizzativi per le zone di lavoro, il contratto nazionale di categoria è stato fatto nella lotta contro il sottosalarario, per la democrazia e lo sviluppo economico.

È necessario, ora — ha aggiunto Loffredo — lavorare senza pausa per creare condizioni politiche e di movimento tali da arrivare alla ripresa delle trattative di settembre con i rapporti di forza decisamente spostati a favore dei lavoratori.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

A Torre Annunziata continua lo sciopero dei dipendenti comunali nonostante la treuga proclamata da parte dei sindacati CGIL, CISL, UIL, che ha consentito almeno in parte di alleggerire la pressione sulla situazione igienico sanitaria della cittadina vesuviana.

L'amministrazione comunale resta ferma: sta affrontando una situazione con un pegno e grinta. Il sindaco, il compagno Carlo Telesse, e gli assessori sono riuniti in permanenza per seguire ora per ora lo sviluppo della situazione.

« Lo sciopero — ci dice Telesse — è stato proclamato per il mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. L'altro ieri siamo stati insieme con parlamentari a Roma (fra gli altri parlamentari era presente il compagno Senatore Ferrarini) per chiedere un finanziamento di 583 milioni che il ministro Stamatii si è impegnato a non far bloccare dal dirigente della Banca d'Italia, infatti — aggiunge Telesse — ci trovammo in questa situazione perché il Banco di Napoli incassava tutti i versamenti come pagamento degli interessi che il Comune gli deve per precedenti prestiti. Certamente è un assurdo che la finanza locale possa essere affidata alla discrezione dei dirigenti di una banca ».

L'amministrazione comunale di Torre Annunziata ha sollecitato la commissione centrale della finanza locale ad aumentare il mutuo a pareggio del bilancio nella misura del 20% rispetto a quello dello scorso anno. In questo modo l'amministrazione non sarebbe bloccata nella iniziativa, come lo è ora, per quanto riguarda la situazione igienico sanitaria.

L'amministrazione comunale di Torre Annunziata ha sollecitato la commissione centrale della finanza locale ad aumentare il mutuo a pareggio del bilancio nella misura del 20% rispetto a quello dello scorso anno. In questo modo l'amministrazione non sarebbe bloccata nella iniziativa, come lo è ora, per quanto riguarda la situazione igienico sanitaria.

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere



TORRE ANNUNZIATA — Cumuli di immondizia per le strade

rassero tutti a mantenere pulita la città». Purtroppo, come ci precisa un ragazzo di 16 anni, Luciano, « ci sono anche delle persone che di sera spargono l'immondizia per le strade o aprono i sacchetti della spazzatura, non rendendosi conto che la salute è un bene di tutti ».

Salvatore Criscuolo, commentando lo « schifo » della immondizia per le strade degli assessori della finanza locale: « Lo Stato dà soldi ai comuni, e il Banco di Napoli, che è un istituto di credito pubblico, li incassa, come questa volta, per il pagamento di interessi passivi accumulati. Mi sembra che ci sia qualcosa che non funziona nella finanza locale ».

La situazione, quindi, appare chiara anche ai cittadini: la colpa, se la città è sporca, non può essere fatta risalire agli amministratori, ma a quei dirigenti del Banco di Napoli che hanno bloccato i primi 250 milioni. Ingenta la situazione igienica e sanitaria è stazionaria, anche se rischia di aggravarsi se non sarà ripreso il lavoro di rimozione dei rifiuti, perché ogni giorno a Torre Annunziata si accumulano circa 75.000 chili di immondizia. E' facile capire che tenere sotto controllo un deposito di rifiuti in un'area di 15 ettari, è un lavoro che costa poco. « Anche per questo — ha dichiarato il sindaco — siamo riuniti permanentemente per discutere della situazione ».

Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

« Bisogna dare atto che tutti gli assessori (Verdezza, De Simone, De Carlucci, Russo Del Vito) si stanno impegnando al massimo perché si verifichino casi di malaffare infettive ». Ma al di là dell'impegno degli amministratori, dei sindacati, della popolazione tutta, ci deve essere

Pericolo per il « Cocumella » da albergo a residence

E' da tempo che i comunisti di S. Agnello, l'Associazione Italia Nostra e la minoranza comunista del Consiglio comunale (Pci, Pli e lista Civica) si stanno battendo per scongiurare la trasformazione dell'albergo Cocumella in residence costiero. L'albergo Cocumella, antico convento del seicento, non solo ha un grande valore artistico-monumentale, che si perderebbe completamente qualora fosse attuato il progetto di « ristrutturazione » proposto dalla Società Immobiliare S.P.A. Albergo del Mezzogiorno S.P.A. Albergo del Mezzogiorno S.P.A. Albergo del Mezzogiorno S.P.A. Albergo del Mezzogiorno S.P.A. Albergo del Mezzogiorno S.P.A.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.

« Il rapporto tra l'artigianato artistico e l'attuale condizione delle arti visive si presenta articolato su problemi che in vedono complessivamente i contenuti nuovi di una organizzazione del lavoro artistico a livello di massa. È evidente che un intreccio interessante tra processi culturali in atto, che coinvolgono organicamente tutta la dimensione di aggregazione presente oggi nel movimento, dalla scuola all'università, per quanto riguarda ad esempio la riforma dell'istruzione artistica, e problemi immediati di nuovi ruoli produttivi, di esaltazione dei livelli imprenditoriali e delle energie intellettuali disponibili. Aspetti questi ultimi che rimandano direttamente all'ampio movimento delle vertenze territoriali, alle istanze programmatiche di una ricomposizione civile e produttiva su cui far crescere e decantare democraticamente un nuovo rapporto tra cultura e territorio.